



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Rapporto sul monitoraggio di un volo charter per il rimpatrio di cittadini tunisini

(13 aprile 2017)

Sommario:

- A Premessa
- B Contesto del monitoraggio e partecipazione del monitor
- C Cooperazione tra la delegazione del Garante Nazionale e il Ministero dell'Interno
- D Staff impiegato
- E Fasi iniziali dell'operazione e utilizzo dei mezzi di contenzione
- F Assistenza sanitaria e idoneità del locale utilizzato come ambulatorio presso l'aeroporto di Palermo
- G Le fasi operative monitorate
- H Casi specifici

A Premessa

Vista la designazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante NPL) quale organo di monitoraggio indipendente dei rimpatri forzati, di cui all'articolo 8 punto 6 della direttiva 115/CE/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, una delegazione dell'Ufficio del Garante NPL, ha proceduto a monitorare, il 13 aprile 2017, un volo charter destinato al rimpatrio di cittadini tunisini provenienti dal CIE di Caltanissetta e dall'hotspot di Trapani.

B Contesto del monitoraggio e partecipazione del monitor

Il Garante Nazionale ha ricevuto notizia dell'operazione di rimpatrio forzato il giorno 10 aprile 2017.

Inizialmente la lista delle persone da rimpatriare era di **26** cittadini tunisini mentre ne sono stati effettivamente ripatriati **23**: **12** provenienti dai Centri di identificazione e espulsione (CIE) di Caltanissetta e **11** dall'hotspot di Trapani.

Nei confronti di tre persone il rimpatrio è stato sospeso: in due casi per mancato riconoscimento da parte delle Autorità consolari tunisine, in un caso per gravi motivi di carattere sanitario.

Il vettore utilizzato ha operato le seguenti tratte: Roma Fiumicino-Palermo Punta Raisi, Palermo Punta Raisi-Hammamet Enfidha, Hammamet Enfidha-Roma Fiumicino, con decollo da Roma Fiumicino intorno alle ore 10 del 13 aprile 2016 e rientro intorno alle ore 18 dello stesso giorno nel medesimo aeroporto.

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma
segreteria@garantentpl.it – (+39) 068751741*



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

L'operazione è stata monitorata da una delegazione (in seguito indicata come "monitor") del Garante Nazionale formata da E. A. e G. S. (entrambi componenti dell'Ufficio) che ha partecipato con osservazione diretta delle fasi operative di seguito indicate.

Roma Fiumicino aeroporto: raduno della scorta impiegata nella missione internazionale

Palermo aeroporto: presa in carico dei rimpatriandi da parte della scorta, audizioni dei cittadini tunisini con le autorità consolari, verifiche di sicurezza, imbarco, volo per Hammamet Enfidha (dalle ore 11.25 alle ore 14.00 – orario di partenza per Hammamet)

Hammamet Enfidha aeroporto: procedura di presa in consegna dei cittadini tunisini da parte delle autorità locali (dalle ore 15.10 alle ore 15.30 – orario di partenza per Roma).

Quest'ultima operazione ha avuto luogo a bordo del velivolo. Il Garante Nazionale, in accordo con quanto ritenuto anche da altri organismi indipendenti di monitoraggio quali il CPT e come già esposto in precedenti rapporti¹, ribadisce che per una effettiva verifica delle garanzie da assicurare alle persone rimpatriate, sia necessario che le operazioni di consegna alle autorità locali avvengano al di fuori dell'aeromobile in uffici a terra e che sia consentito, a chi effettua il monitoraggio, di avere informazioni anche dalle autorità locali che assumono la responsabilità delle persone consegnate circa le destinazioni previste per esse.

C Cooperazione ricevuta tra la delegazione del Garante Nazionale e il Ministero dell'Interno

Il monitor ha avuto accesso a tutti i luoghi interessati dalle operazioni monitorate potendo assistere in particolare alle verifiche di sicurezza e alle audizioni consolari svoltesi nei locali dell'aeroporto di Palermo.

Si rileva invece una criticità per quanto riguarda l'accesso ad alcune informazioni.

Nello specifico, il monitor ha chiesto l'elenco dei cittadini tunisini sottoposti alla procedura, incluse le tre persone nei cui confronti il rimpatrio è stato sospeso, con specificazione della tipologia di provvedimento adottato (respingimento/espulsione), struttura di provenienza (CPR/hotspot); nel corso dell'operazione, tuttavia, il monitor ha ricevuto esclusivamente l'elenco dei nominativi con i dati anagrafici dei rimpatriandi e la rispettiva questura di competenza, senza le ulteriori informazioni richieste. Il giorno successivo all'operazione tali informazioni sono state pertanto nuovamente richieste via PEC e si è tuttora in attesa di una risposta da parte del competente servizio della Direzione centrale.

Inoltre, si rileva una criticità relativamente alle informazioni di carattere sanitario con particolare riguardo ad un caso che si tratterà in una sezione specifica del presente rapporto.

¹ Si vedano rapporti sul monitoraggio dei voli congiunti di rimpatrio Roma – Lagos 14 luglio 2016 e 3 novembre 2016.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

D Staff impiegato

Il dispositivo di scorta impiegato nella missione internazionale era formato da **65 persone** appartenenti alla Polizia di Stato. Vi erano, inoltre, un **medico ed un infermiere** provenienti dai ruoli tecnici della Polizia di Stato, che hanno garantito il presidio sanitario sino in Tunisia. Presso l'aeroporto di Palermo era presente un ulteriore team sanitario a supporto della squadra incaricata della missione internazionale.

Nello staff impiegato non vi erano interpreti, ciò ha comportato difficoltà di comunicazione almeno in una circostanza osservata direttamente dal monitor. Presso l'aeroporto di Palermo, durante la visita di un rimpatriando, il team sanitario ha chiesto l'intervento di un operatore di scorta che avesse una buona conoscenza della lingua inglese per poter fare da interprete con il cittadino nigeriano. Un agente si è prontamente reso disponibile e ha fatto ingresso nel locale utilizzato come ambulatorio. Tale modalità ha inevitabilmente violato la riservatezza medico-paziente e ha chiaramente fatto emergere la necessità che nelle operazioni di rimpatrio forzato siano presenti interpreti in grado di garantire l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali in capo alle persone sottoposte alle procedure come quello relativo all'accesso ad un medico.

Anche alla luce di tale episodio **il Garante Nazionale rinnova e sollecita la raccomandazione²**

- 1. che sia sempre assicurata la possibilità di rivolgersi alla persona soggetta a rimpatrio forzato in una lingua a lei comprensibile e che tra lo staff impiegato sia presente un interprete.**

Il personale non era armato, nè in divisa, alcuni operatori erano riconoscibili poiché indossavano dei fratini con la scritta "Polizia" ma pochi espongono la placca metallica personale di riconoscimento. Come evidenziato dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti inumani o degradanti (d'ora in poi CPT) nel Rapporto inviato all'Italia sul monitoraggio effettuato dal 16 al 18 dicembre 2015, l'esposizione della tessera di riconoscimento da parte del personale di scorta è una garanzia importante che tutela le persone sottoposte al rimpatrio e gli operatori medesimi³.

A tale proposito, occorre ulteriormente rilevare che lo staff sanitario (medico e infermiere) non esponeva alcun elemento di riconoscibilità che ne consentisse nell'immediato l'individuazione della funzione svolta. Come già evidenziato in precedenti rapporti si ribadisce quindi la necessità che i rimpatriandi, in caso di bisogni di natura sanitaria, possano comprendere immediatamente che è presente un presidio sanitario cui rivolgersi per avere assistenza.

Il Garante Nazionale pertanto raccomanda che:

- 2. tutti gli operatori di scorta siano individualmente riconoscibili esponendo in maniera visibile la placca identificativa metallica per tutta la durata dell'operazione.**
- 3. le professionalità sanitarie adottino misure che garantiscano la loro immediata riconoscibilità ad esempio indossando fratini specifici per il team sanitario (di colore rosso) come quelli utilizzati nei voli congiunti di rimpatrio coordinati da Frontex.**

² La presente raccomandazione è stata formulata in tutti i rapporti inviati sulle operazioni di rimpatrio monitorate.

³ Il rapporto unitamente alla risposta della competente Autorità italiana è pubblicato sul sito <http://www.coe.int/en/web/cpt/italy>.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

E Fasi iniziali dell'operazione e utilizzo dei mezzi di contenzione

Come precisato, il monitor non ha assistito alle fasi antecedenti all'arrivo all'aeroporto di Palermo dei rimpatriandi ma ha avuto modo di acquisire specifiche informazioni intrattenendo un breve colloquio con i responsabili del trasferimento dai rispettivi due centri di partenza.

Per quanto riguarda i rimpatriandi provenienti dal CPR di Caltanissetta, in base a quanto riferito dal Sostituto Commissario P., le operazioni preliminari alla partenza, che è avvenuta attorno alle ore 07.00, si sono svolte rapidamente e senza particolari problemi, salvo il verificarsi di alcune tensioni in occasione della restituzione degli oggetti personali requisiti al momento dell'ingresso al Centro. A tal proposito il monitor ha notato che un rimpatriando, dopo aver terminato l'audizione consolare, lamentava con il personale di scorta la mancata restituzione di un telefono cellulare.

Anche sotto il profilo di garantire un tempo congruo per la preparazione del bagaglio, la raccolta degli effetti personali e la risoluzione di eventuali problematiche inerenti il completo reperimento degli oggetti requisiti e custoditi durante il trattenimento da parte dell'Ente gestore, il Garante Nazionale ribadisce la propria raccomandazione formulata in precedenti rapporti relativa alla comunicazione preventiva della data di partenza del rimpatrio.

Pertanto **il Garante Nazionale raccomanda di:**

- 4 comunicare preventivamente agli interessati (almeno 24h prima lo svolgimento dell'operazione) la data della partenza in modo da consentire loro di organizzarsi per il viaggio, raggruppare per tempo gli effetti personali, avvisare i familiari o comunque le persone di fiducia e/o l'avvocato per venire a conoscenza di eventuali aggiornamenti riguardanti la rispettiva posizione giuridica.**

Per quanto riguarda i rimpatriandi provenienti dall'hotspot di Trapani, in base a quanto riferito dal responsabile ordine e sicurezza, la partenza è avvenuta attorno alle ore 9.00 senza particolari problemi.

In entrambi i casi, i trasferimenti delle persone da rimpatriare sono state curate dai "reparti mobili" muniti delle armi in dotazione ordinaria e con la medesima modalità operativa che prevede l'applicazione delle fascette in stoffa contenitive ai polsi per tutto il tempo di viaggio in corriera. Il monitor ha potuto direttamente constatare che agli stranieri provenienti da Trapani i mezzi di coercizione sono rimasti applicati anche una volta giunti all'aeroporto di Palermo durante l'attesa dei colloqui individuali innanzi alle Autorità consolari.

Gli stranieri infatti hanno atteso il proprio turno all'interno del pullman e solo una volta scesi a terra per recarsi a sostenere l'audizione consolare i funzionari di polizia hanno tolto loro le fascette. Di fronte alla perplessità del monitor per una tale modalità operativa che contempla un prolungato uso di tali strumenti senza una valutazione concreta delle effettive necessità di contrastare una resistenza o un rifiuto all'allontanamento, come previsto dagli orientamenti e dalle linee guida europee⁴, i responsabili hanno replicato trattarsi di non meglio precisate "disposizioni ministeriali" rispondenti a esigenze di sicurezza.

⁴ Decisione (CE) 573 del 2004 e codici di condotta Frontex.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

In proposito, si richiama il principio per cui l'uso della forza e delle misure coercitive deve essere sempre proporzionato e applicato in ultima istanza secondo i principi espressi dall'art. 8 par. 4 della Direttiva 115 del 2008.

La Decisione (CE) 573 del 2004, nel dettare gli orientamenti per le operazioni congiunte nel suo allegato enuncia chiaramente che: "la coercizione può essere esercitata nei confronti dei rimpatriandi che rifiutano o si oppongono all'allontanamento".

Il Garante Nazionale è quindi negativamente colpito dal *modus operandi* adottato, che prevede un utilizzo automatico degli strumenti di contenzione a prescindere da una concreta valutazione del rischio, peraltro per periodi di tempo molto prolungati, e non comprende quali possano essere le ragioni di sicurezza considerate, tenuto conto che ogni persona in uscita dal Centro prima di salire nel mezzo viene sottoposta a controllo di sicurezza personale e il vettore attentamente bonificato.

Considerato che un uso ingiustificato della forza e dei mezzi di contenimento costituisce una lesione della dignità della persona, il Garante Nazionale è interessato ad avere un chiarimento in proposito da parte dell'Autorità responsabile.

F Assistenza sanitaria e idoneità del locale utilizzato come ambulatorio presso l'aeroporto di Palermo

Come detto, nel corso di tutta l'operazione di rimpatrio è stato presente un team sanitario composto da un medico e un infermiere, coadiuvato da un altro team per le operazioni che si sono svolte presso l'aeroporto di Palermo.

In partenza da Roma il monitor ha avuto un breve colloquio con il medico applicato all'operazione di rimpatrio. La Dottoressa incaricata ha riferito, come da prassi in assenza di specifiche problematiche, di non aver acquisito le cartelle sanitarie dei rimpatriandi e di non aver ricevuto alcuna segnalazione particolare relativa a vulnerabilità sanitarie delle persone da rimpatriare, fatto salvo il caso di un rimpatriando risultato positivo alle benzodiazepine e per questo sotto terapia.

Giunti a Palermo, il personale sanitario si è recato in una stanza adiacente ai locali ove venivano svolti i controlli di sicurezza e le audizioni consolari e ha visitato le persone che esprimevano malessere o comunque manifestavano esigenze di carattere medico.

Nel corso dell'operazione è emersa una grave situazione di vulnerabilità sanitaria che ha portato alla sospensione del rimpatrio della persona interessata. L'episodio ha messo in luce gravi problematiche di sistema in relazione al servizio di assistenza sanitaria garantito agli stranieri sottoposti a procedure di rimpatrio⁵, di cui si riferirà in seguito relazionando sullo specifico episodio.

⁵ Problematiche peraltro già rilevate nel rapporto relativo al monitoraggio del volo del 26 gennaio 2017.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

In linea generale i locali dell'aeroporto di Palermo utilizzati per le operazioni di rimpatrio forzato, sono ambienti fatiscenti, con arredi minimi e in pessimo stato, bisognosi di interventi urgenti di sistemazione e sanificazione.

La stanza adibita ad ambulatorio è un ambiente spoglio, arredato con una scrivania e qualche sedia, privo di qualsiasi attrezzatura o arredo medico tanto che nel corso dell'operazione monitorata un rimpatriando che esprimeva forti dolori al ventre in mancanza di un lettino è stato fatto distendere per la visita sulla superficie della scrivania.

Il Garante Nazionale raccomanda

5. siano assunte iniziative urgenti per garantire che l'assistenza sanitaria prestata presso l'aeroporto di Palermo sia svolta in un locale adeguato, dotato di lettino apposito per le visite mediche e di ogni ulteriore necessario strumentario.

G Le fasi operative monitorate

All'arrivo a Palermo del monitor e della scorta incaricata della missione internazionale (intorno alle ore 11:15) i cittadini tunisini condotti dal CPR di Caltanissetta e dall'hotspot di Trapani, erano già in attesa nei bus presso lo spazio confinante all'accesso dei locali adibiti al controllo di sicurezza dell'aeroporto di Palermo. I rimpatriandi sono stati fatti scendere a turno per essere sottoposti ai controlli di sicurezza e alle audizioni consolari. Una volta scesi a terra ogni cittadino tunisino è stato preso in carico da due funzionari di polizia che lo hanno scortato fino all'arrivo in Tunisia.

a) I controlli di sicurezza dei rimpatriandi

Ogni cittadino tunisino è stato sottoposto al controllo di sicurezza in maniera riservata separatamente dagli altri, in locali piuttosto fatiscenti dello scalo aeroportuale di Palermo.

Il Monitor ha avuto modo di constatare che per terra erano stati collocati dei tappeti di misura adeguata per evitare che le persone sottoposte a verifica rimanessero scalze a diretto contatto con il pavimento così come raccomandato dal Garante Nazionale (vedasi rapporto monitoraggio del 26.01.2017).

I controlli di sicurezza sui cittadini tunisini hanno riguardato sia una verifica sulla persona che sugli indumenti al fine di rinvenire eventuali oggetti pericolosi atti a offendere. Il controllo è stato esteso anche ai bagagli in loro possesso.

Le verifiche si sono svolte con modalità non sempre pienamente rispettose della dignità della persona: nella maggior parte dei casi gli stranieri sottoposti a controllo sono stati, infatti, invitati a togliersi gli abiti senza rimanere completamente nudi, ma a tre cittadini nigeriani, tra i quali anche un disabile di cui si dirà in seguito, è stato chiesto di denudarsi ed effettuare delle flessioni sulle ginocchia.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Al termine del controllo i rimpatriandi sono stati accompagnati a bordo del velivolo che è decollato dall'aeroporto di Palermo intorno alle ore 14,30 per atterrare ad Hammamet Enfidha Tunisia alle ore 15,15 circa.

Nella fase precedente all'imbarco è stato distribuito ad ogni cittadino tunisino un sacchetto contenente un pasto minimo (panino, frutta e bottiglietta d'acqua). Null'altro è stato servito durante il volo.

b) Le audizioni presso l'aeroporto di Palermo

Le audizioni innanzi alle Autorità consolari sono avvenute all'aeroporto di Palermo alla presenza di due funzionari del Consolato della Tunisia e di due operatori di Polizia appartenenti al Servizio immigrazione della competente Direzione centrale della Polizia di Stato di Roma.

I colloqui, finalizzati principalmente a verificare le dichiarazioni delle persone da rimpatriare in ordine alla loro effettiva provenienza e cittadinanza tunisina, sono avvenuti, presumibilmente, in arabo tunisino.

c) Imbarco e trasferimento dei rimpatriandi ad Hammamet

Terminate le audizioni, tutti i cittadini identificati, sono stati uno alla volta accompagnati in uno spazio fatiscente sottostante l'area del controllo di sicurezza e dopo circa una trentina di minuti imbarcati nell'aeromobile.

L'imbarco e la fase di volo sono avvenute senza incidenti in un contesto operativo disteso e di cooperazione tra il personale di scorta e le persone da rimpatriare.

g) L'arrivo in Tunisia e il rientro

L'arrivo ad Hammamet è avvenuto intorno alle ore 15,15.

Fatto salvo quanto indicato con la raccomandazione nr. 1, le operazioni di consegna dei cittadini stranieri alle Autorità locali tunisine si sono svolte senza criticità.

Alle 17 circa l'aereo è decollato alla volta di Roma Fiumicino.

H Casi specifici

Caso 1

Presso lo scalo dell'aeroporto di Palermo, nel corso delle verifiche di sicurezza preliminari all'imbarco, il cittadino tunisino Y. A. si è rivolto al monitor dichiarando di aver ingerito delle lamette. Considerato che il personale di scorta che operava il controllo non ha ritenuto di dare seguito a quanto riferito dallo straniero, il monitor ha proceduto a segnalare la questione ad altro operatore di scorta che ha quindi informato il personale sanitario impiegato nell'operazione.

Sono quindi seguiti specifici accertamenti da parte dei medici - cui il monitor non ha direttamente assistito - in esito ai quali è stato deciso di sospendere la procedura di rimpatrio nei confronti del Sig. Y. A..



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

In base alle spiegazioni successivamente fornite dal personale sanitario, è emerso che, in seguito alla segnalazione del monitor, il team sanitario aveva proceduto a specifici accertamenti assumendo informazioni dalla struttura di provenienza. Era quindi risultato che nei giorni antecedenti (non meglio specificati) all'operazione, mentre era ospite del CPR di Caltanissetta, il Sig. Y. A. aveva in effetti ingerito alcune lamette, era stato condotto in ospedale e sottoposto ad accertamenti diagnostici (radiografie che confermavano la presenza di corpi estranei nello stomaco). Ciò malgrado, secondo quanto riferito al monitor, il personale medico del Centro aveva ritenuto di non rilevare l'inidoneità della procedura di rimpatrio rispetto alle attuali condizioni di vulnerabilità sanitaria dell'interessato. A valutazione opposta è addivenuto invece il personale medico impiegato nell'operazione di rimpatrio forzato, dopo aver esaminato la documentazione sanitaria prontamente resa disponibile dal Centro di Caltanissetta nell'immediatezza della segnalazione effettuata dal monitor. Lo staff sanitario impiegato nell'operazione ha infatti ritenuto instabili le condizioni di salute determinate dal pregresso grave gesto di autolesionismo (al momento dell'operazione ancora gravido di effetti).

Il Sig. Y. A. è stato pertanto ricondotto a bordo del pullman che lo aveva trasferito a Palermo.

Il monitor ha fin da subito espresso le sue forti perplessità in relazione alla mancata segnalazione al personale medico impiegato nell'operazione di rimpatrio del grave stato di vulnerabilità sanitaria del Sig. Y.A., trattandosi peraltro della medesima persona segnalata (esclusivamente) come risultata positiva alle benzodiazepine.

Considerata la gravità della situazione, il giorno seguente all'operazione il Garante Nazionale ha richiesto alla Direzione centrale i seguenti chiarimenti e informazioni:

- se la situazione di vulnerabilità sanitaria fosse stata segnalata da parte del Centro di Caltanissetta,
- quali valutazioni, e da parte di chi, fossero state fatte in relazione all'idoneità al rimpatrio del Sig. Y.A. prima delle definitive opposte valutazioni maturate dal team sanitario poco prima dell'imbarco per il volo di rimpatrio,
- un aggiornamento in relazione alle attuali condizioni di salute del cittadino tunisino,
- le iniziative assunte a seguito della sospensione della procedura di rimpatrio nei suoi confronti e le misure intraprese a tutela della sua salute.

Alla data di stesura del presente rapporto le informazioni richieste non sono ancora pervenute.

Tralasciando eventuali aspetti relativi a responsabilità di carattere professionale nella vicenda specifica, il caso solleva molteplici criticità sono numerosi profili, in relazione ai quali peraltro il Garante Nazionale ha già espresso le proprie valutazioni e considerazioni in un precedente rapporto⁶, in particolare relativamente a:

- necessità che sia adottato un protocollo operativo che assicuri la trasmissione puntuale e completa al personale medico impiegato nell'operazione di rimpatrio forzato da parte del personale medico dei CPR di ogni informazione sanitaria riguardante gli stranieri sottoposti alla procedura,

⁶ Si veda rapporto sul monitoraggio del volo congiunto di rimpatrio con destinazione Lagos del 26 gennaio 2017.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- necessità che siano evitate “azioni di filtro” tra il medico e i rimpatriandi da parte degli operatori di scorta e sia sempre consentito alle persone sottoposte alle procedure di rimpatrio forzato l’accesso a un medico,
- obbligatorietà, quantomeno a tutela delle persone che abbiano preesistenti problematiche sanitarie, di acquisizione del c.d. *fit to travel* da un medico titolare di poteri certificativi ai sensi di legge.

Nel richiamare l’art. 16 paragrafo 3 della Direttiva 115/CE/2008, che stabilisce che, in tema di condizioni di trattenimento, particolare attenzione è prestata alla situazione delle persone vulnerabili e che vanno assicurate le prestazioni sanitarie d’urgenza nonché il trattamento essenziale delle malattie, **il Garante Nazionale raccomanda di:**

- 6. stabilire per lo staff sanitario impiegato in un’operazione di rimpatrio forzato protocolli operativi che garantiscano l’acquisizione certa e completa delle informazioni sanitarie riguardanti gli stranieri sottoposti al rimpatrio forzato;**
- 7. includere nella documentazione a disposizione dello staff sanitario impiegato nell’operazione di rimpatrio le cartelle sanitarie complete dei rimpatriandi che presentano problemi di salute o che richiedono specifiche cure mediche;**
- 8. prevedere apposite convenzioni con le ASL/ASP o modificare quelle già in essere con i CPR, affinché le medesime assumano l’incarico di accertare che i rimpatriandi siano in condizioni di salute adeguate perché si possa procedere all’esecuzione della loro espulsione;**
- 9. fornire precise direttive agli operatori di scorta affinché sia sempre consentito alle persone affidate alla loro custodia l’accesso ad un medico.**

Caso 2

Presso lo scalo dell’aeroporto di Palermo, nel corso delle verifiche di sicurezza preliminari all’imbarco, il cittadino tunisino A. K. (disabile privo dell’arto superiore destro), durante il controllo di sicurezza è stato fatto denudare e invitato a eseguire le flessioni sulle ginocchia. Al cittadino nigeriano è stato, inoltre, chiesto di togliersi la protesi dell’arto per una specifica ispezione dell’ausilio.

Il monitor nella considerazione della legittimità dell’azione di sicurezza, al contempo ha mostrato agli operatori di scorta impegnati nel controllo la propria perplessità sulla correttezza dell’azione che di certo non ha tenuto conto del rispetto della dignità umana della persona disabile al quale è stata chiesta di: a) denudarsi, b) di togliersi la protesi, c) di eseguire le flessioni sulle ginocchia.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Nel presentare questo Rapporto, il **Garante NPL ricorda che ogni monitoraggio rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni, ringrazia il Ministero dell'Interno e, in particolare, le articolazioni interessate all'operazione qui riportata, nonché il capo scorta e il personale che ha operato per la disponibilità e la cooperazione durante il monitoraggio.**

Il Rapporto contiene alcune raccomandazioni e la richiesta di alcuni chiarimenti ai quali il Garante NPL chiede sia data risposta da parte delle competenti Autorità entro venti giorni. Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante, senza alcuna indicazione di nomi, trascorsi i venti giorni indicati, insieme alle risposte che saranno pervenute in tale data.

Roma, 18 luglio 2017

**per il Presidente
del Garante Nazionale
Daniela de Robert**